

In rivolta contro la discarica

## Cavriglia dice no ai rifiuti “Siamo rinati, ora basta”

MARIO NERI

COMINCIANO a ricrescere i cedri e le querce intorno alla chiazza marrone chiamata Le Borra. Ci corrono anche lupi e caprioli, adesso, in questo pezzo di Valdarno scavato per mezzo secolo dalle ruspe tedesche e strappato via come un cerotto.

SEGUE A PAGINA V

### Il reportage

# Discarica a Cavriglia nel paradiso ritrovato

*Sindaci in rivolta: no rifiuti, ci incateniamo*

(segue dalla prima di cronaca)

MARIO NERI

SONO 80 ettari del Comune di Figline al confine con quello di Cavriglia. Crateri e poggi. Terra e erbacce dove una volta si estraeva lignite e ora si vorrebbe smaltire monnezza. E' una delle cicatrici lasciate da Enel sulla vecchia area mineraria, poco sopra San Cipriano, lago artificiale nato per raffreddare la centrale termoelettrica di Santa Barbara e ora anche spiaggia del Valdarno, mare di terra dove far navigare barchette a vela. «La monnezza? Ma siamo matti. E se filtra e inquina l'acqua, dove andiamo a fare il bagno?», sussultano Remo Sbrana e Stefano Miniati. Al lago ci vengono da 30 anni. «Guardi, si informi bene perché ci sembra assurdo». Lo era. Ma solo fino al 21 marzo, quando le province di Firenze e Arezzo hanno rinnovato gli accordi ventennali

per la gestione dei rifiuti e sottoscritto che a Le Borra nascerà una discarica. Quindici, o venti ettari.

«I patti erano per le ceneri dei termovalorizzatori - spiega Enzo Brogi, consigliere regionale ed ex sindaco di Cavriglia - Ora con una formula astrusa ipotizzano di farci arrivare anche la spazzatura. Abbiamo fatto di tutto per rilanciare le nostre zone. Il territorio ha già pagato il suo prezzo al progresso, ora basta». A Figline e a Cavriglia ci hanno messo quasi vent'anni per dimenticare che le pretese dello sviluppo economico hanno rubato alla gente il passato. I sindaci e i vecchi minatori si sono fatti in quattro. Battaglia dopo battaglia, hanno vinto loro. L'Enel s'è piegata, li ha risarciti con un robusto piano di risanamento del territorio. Le escavatrici tedesche Krupp hanno smesso di disegnare un pezzo di luna nel Valdarno. Dal 1994 non brucano più lignite, non cancellano colli-

ne, inventano pianori o radono al suolo i paesi. Adesso si punta sull'ambiente. Ci sono tre laghi, c'è il borgo abbandonato e romantico di Castelnuovo dei Sabbioni affacciato sul lago (e davanti alla centrale) pronto a ospitare locande e alberghi, arriveranno 100 chilometri di strade bianche e piste ciclabili intorno, un golf a 18 buche ed energia pulita. Eppure, ora che stanno ricomparendo boschi, caprioli, daini, aironi, insomma natura e turismo, lo sviluppo è tornato all'attacco.

Riccardo Nocentini, riconfermato a Figline nell'ultima tornata di amministrative, racconta di averci «rimesso il 7% dei voti con questo scherzo delle Province». Insieme a Ivano Ferri, primo cittadino a Cavriglia, è sul piede di guerra. Uno scontro tutto interno al Pd. «Se si torna alle ceneri bene, altrimenti mi incateno agli alberi. E comunque i terreni ora sono del Comune, ci metteremo di traverso». Seppure girandoci intorno,

però, l'accordo sembra chiaro. Nel documento si parla del fatto che, «una volta chiusa la discarica di Casa Rota» a Terranuova Bracciolini, «i flussi di rifiuto urbano provenienti dai Comuni del Valdarno aretino verranno smaltiti nell'impianto di Le Borra». In più la discarica dovrà dare «piena e completa reciprocità rispetto a quanto assicurato fino ad oggi al Valdarno fiorentino e alla Valdiesse da Casa Rota».

Per intendersi, a Terranuova nel 2010 ci sono arrivate 260 mila tonnellate di spazzatura, 74 mila dall'area fiorentina. Spazzatura. Non ceneri. E nonostante il recente ampliamento, ha solo 4 an-

ni di vita. «La nostra parte con i rifiuti l'abbiamo fatta - ricorda Ferri - Per vent'anni ci siamo presi quelli del Valdarno e del Chianti a Tegolaia. Ettari non più coltivabili, certo, ma fra poco ci nascerà un parco fotovoltaico da 9,9 Mw». La partita di Le Borra non si gioca nel Valdarno ma a Firenze. Il nuovo inceneritore della Piana, contestato ieri a Peretola dai comitati del no, dovrebbe trattare 135 mila tonnellate all'anno. Il problema sono i tempi. Lo sa bene Renzo Crescioli, assessore provinciale all'ambiente: «In condizioni d'emergenza - dice - in effetti Le Borra potrebbe far comodo». E anche se l'accordo l'hanno firmato, ad

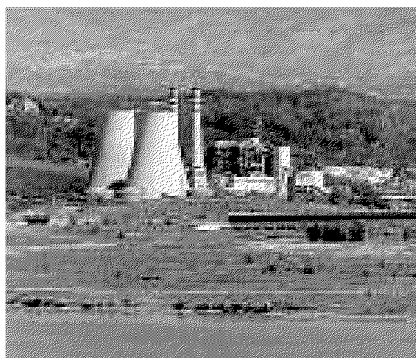
Arezzo adesso sono di un altro avviso: «Se lo scordino - dice il presidente della Provincia Roberto Vasai - a Firenze ora facciamo la loro parte». Alla beffa di Le Borra poi si potrebbe aggiungere quella della Tav. La terra di scavo estratta a Firenze dovrebbe cancellare le ciminiere di Santa Barbara dalla cartolina di Castelnuovo dei Sabbioni. «Solo che adesso - scuote la testa Ferri - non si sa più se sono solo terre o rifiuti speciali».

### **L'accordo tra le Province di Firenze e Arezzo mette a rischio un territorio in cerca di riscatto**



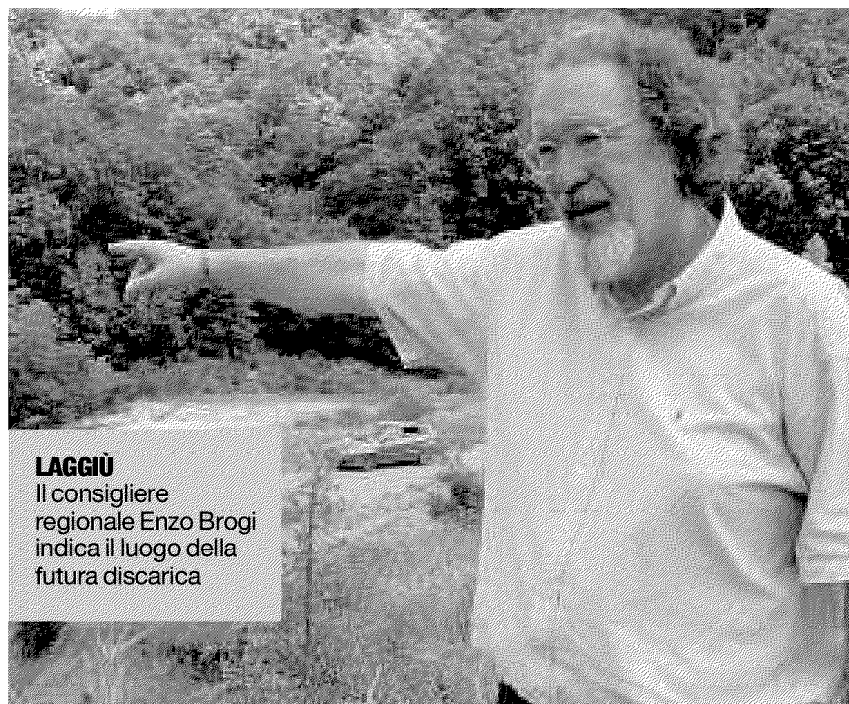
#### **SAN CIPRIANO**

E' il lago a valle della località Le Borra, la zona in cui nascerà la discarica



#### **LA CENTRALE**

La centrale di Santa Barbara, non più alimentata con la lignite ma a metano



#### **LAGGIU**

Il consigliere regionale Enzo Brogi indica il luogo della futura discarica

